



*di Alessandro Bedini*

# Una storia bella come una fiaba

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652



Nomi esotici, vesti sontuose, doni dall'alto valore simbolico... Sono le caratteristiche dei Magi, i tre re che, secondo la tradizione cristiana, si sarebbero messi in viaggio dalla lontana Persia per rendere omaggio a Gesù, il Re dei Re appena venuto al mondo. Ma la loro storia, in realtà, ha radici assai più antiche, se a raccontarne le gesta vi fu, fra i tanti, perfino Erodoto...

**F**ino dal I secolo Betlemme, dall'ebraico *Bait Lahm*, Casa del Pane, il luogo della Natività, era divenuto mèta di pellegrinaggio insieme con la vicina Gerusalemme. Nel 135 d.C., quando l'imperatore Adriano fece distruggere i più importanti monumenti sacri della città santa, tali sia per gli Ebrei che per i cristiani, è molto probabile che lo stesso trattamento sia stato riservato anche a Betlemme. Lì il culto della Natività doveva essere già cresciuto, tanto che l'imperatore dispose che nella città fosse introdotto il culto di Adone, dio siro-fenicio, amante di Afrodite, e questo per cancellare ogni memoria di pratiche devozionali che venivano ritenute pericolose per l'impero. Alla luce di questa considerazione di natura storica, dobbiamo chiederci in che modo si fosse potuto tramandare il culto dei Magi, che peraltro vengono citati, almeno a livello canonico, solo nel Vangelo di Matteo.

### Il Vicino Oriente al tempo di Gesù

Tentiamo allora di proporre un breve *excursus* della condizione antropologico-religiosa e culturale del Vicino Oriente e non solo, al tempo di Gesù. Prima di tutto occorre mettere in rilievo come, in quella regione, vi fosse un evidente sincretismo di fedi religiose, tradizioni, culture. In quell'epoca i Magi venivano considerati in diversi modi: nel mondo ellenico essi erano visti di volta in volta come sacerdoti di una religione vera e propria appartenenti a una delle sei tribù che abitavano l'area nord-occidentale dell'attuale Iran, la Media, oppure venivano più semplicemente definiti come adoratori del fuoco. I Magi, in greco *Màgoi*, erano custodi di culti misterici. Ma lasciamo per un momento parlare le fonti.

**L'Adorazione dei Magi** nel *Dreikönigenschrein* (Reliquiario dei tre re). Colonia, Duomo (vedi descrizione completa alle pp. 40-41).

## STORIE MAGI

Nel suo *De Iside et Osiride*, Plutarco introduce l'elemento astrologico e divinatorio. Definisce quello dei Magi un culto daivico (cioè demoniaco), sviluppatosi nella regione della Caldea, ricca di astrologi, ma anche di culti demonolatri, che riportano il termine mago al significato che oggi siamo soliti conferire a questo termine. Insomma in lingua greca *màgos* indicava chiunque praticasse arti sovrannaturali: l'interpretazione dei sogni, la profezia, l'astrologia.

In ambito giudaico il mago era equiparato a un ciarlatano, a un ingannatore. Gli Ebrei conoscevano i maghi persiani – ne è testimone tra gli altri Filone d'Alessandria –, ma consigliavano, per così dire di stare loro alla larga. I *magusaioi* erano considerati anche come riformatori della religione mazdaica rispetto allo zoroastrismo: il culto degli astri che rappresentava il fondamento delle loro credenze, permetteva infatti di superare il rigido dualismo mazdaico bene-male, luce-tenebra, riferendolo a un principio originario e unico, Zaman Akanarak, dal quale provengono tutte le cose del creato. Tale principio è il Tempo Increato o Tempo Infinito, che è caratterizzato da un andamento ciclico, è suddiviso in ere che periodicamente si rigenerano grazie al Soccorritore Divino.

Vi è dunque una vera e propria attesa messianica che troviamo non soltanto nelle religioni monoteiste, ma anche in quelle induiste e mitraiche. In particolare, nella tradizione mazdaica l'ultimo dei soccorritori, il Saoshyant, sarebbe nato da una vergine discendente di Zarathustra e avrebbe redento l'intero genere umano. Le analogie, che già abbiamo intuito, non sono finite qui. Nella parte più antica dell'*Avesta*, il testo sacro zoroastriano, e più precisamente nelle *Gatha*, ossia gli inni sacri, la parola *màga* indica il dono: tanto nel significato propriamente sacerdotale quanto in quello del sapere e della divina conoscenza.

Ma torniamo per un attimo alle fonti più arcaiche: Erodoto afferma che i *màgoi* erano sacerdoti della Media che officiavano nel culto persiano. Plutarco, già citato in precedenza, aggiunge che Temistocle – il generale ateniese che di Persiani se ne intendeva parecchio –, durante il suo esilio sarebbe stato iniziato ai misteri dei *màgoi*. Si può in sintesi affermare che nell'area asiatico-mediterranea dei tempi di Gesù Cristo la scienza dei *màgoi* era strettamente collegata ai culti mitraico-zoroastriani e, in particolare, alla taumaturgia e all'astrologia.

### Personaggi misteriosi

Questa premessa serve a inquadrare il problema, sia dal punto di vista geografico che di antropologia religiosa e se vogliamo storica, indispensabile per capire qualcosa di più di questi per molti versi misteriosi personaggi, entrati a far parte del nostro universo im-



maginario, ossia i Magi. Come già ricordato, il passo evangelico di Matteo è l'unico, tra i Vangeli sinottici, per gli Apocrifi la questione cambia, a fare riferimento ai saggi venuti dall'Oriente. Facciamo alcune considerazioni: il Saoshyant dei mazdei è un bambino nato da una vergine; la stella è un segno astrologico che rientra nella sfera dei *màgoi* e che, tradizionalmente, veniva richiamata per indicare la nascita di personaggi particolarmente importanti; i doni portati dai *màgoi* sono

**Ravenna, basilica di S. Apollinare**

**Nuovo.** Particolare di uno dei grandi mosaici parietali, con l'Adorazione dei Magi. 561-568. Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, giunti a Betlemme dall'«Oriente» per rendere omaggio al «re dei Giudei», vestono abiti persiani e indossano il tipico berretto frigio.

**Quei corpi prodigiosamente incorrotti**

«Persia è una provincia grande e nobile certamente, ma l'presente l'anno guasta li Tartari. In Persia è la città ch'è chiamata Saba, da la quale si partiro li tre re ch'andare a adorare Dio. quando nacque. In questa città son seppaelliti gli tre Magi in una bella sepoltura, e sonvi ancora tutti interi con barba e co capegli: l'uno ebbe nome Beltasar, l'altro Gaspar, lo terzo Melchior. Messer Marco dimandò piú volte in quella cittade di quegli tre re: niuno gliene seppe dire nulla, se non che erano tre re seppelliti anticamente» (da *Il Milione* di Marco Polo).

## STORIE MAGI

**La lastra** dell'altare del duca longobardo Ratchis su cui è scolpita a rilievo la scena dei Magi che recano i loro doni a Gesù. 737-744. *Cividale del Friuli*, Museo Cristiano.

**Nella pagina accanto** placca in avorio di produzione bizantina con l'Adorazione dei Magi, dalla Tessaglia (Grecia). 500-550 circa. *Londra*, British Museum.



riconducibili alla condizione di *màga*, che abbiamo già visto, ovvero del dono sacerdotale.

Per quanto riguarda l'Oriente, genericamente indicato da Matteo, si può pensare alla Caldea, ossia alla Mesopotamia, nella quale operavano appunto i noti indovini caldei, mentre, come osserva Franco Cardini «La sostanza dei doni portati provenivano dal Meridione, essenzialmente dalla Penisola Arabica. Ma l'esegesi biblica ci porta piú lontano, nei Salmi (72) si legge infatti: «*Il re di Taris e le isole offrono i loro doni, i re d'Arabia e di Saba portano i loro tributi. Si prostrano davanti a lui tutti i sovrani*». Isaia scrive: «*Una moltitudine di cammelli ti sommergerà, dromedari di Madian e di Efa; tutti giungano da Saba, portano oro e incenso, proclamando le lodi del Signore*». La pur stringata narrazione evangelica relativa ai Magi, ci porta comunque a ipotizzare che i riferimenti geo-culturali di Matteo fossero ben presenti e comprensibili per gli uomini del I-II secolo.

Sulla scia del testo di Matteo, ma anche del silenzio degli altri sinottici sulla questione dei Magi, nel mondo cristiano si andarono formando due tendenze: la prima è da attribuirsi ai cristiani di origine ebraica, per i quali il fatto che i primi adoratori del Cristo fossero pagani, dediti all'astrologia e per di piú cultori di false divinità, era a dir poco imbarazzante. Il secondo orientamento, proprio di coloro che o non avevano origini ebraiche o che comunque le consideravano superate, sosteneva che i Magi sarebbero stati degli antesignani che avevano mostrato alle genti come il Cristo fosse venuto per dare compimento a tutte le tradizioni, compresa quella ebraica ovviamente, in quanto Messia.

## I Vangeli Apocrifi

Di fondamentale importanza, come già abbiamo accennato, nella formazione di temi e modelli di natura folclorica, sono i testi apocrifi. Il termine apocrifo è la traslitterazione di un termine greco che rimanda al concetto di «ciò che è tenuto nascosto» o «ciò che è tenuto lontano – sottinteso dall'uso – nel caso specifico liturgico». Per quanto attiene ai Magi, i testi apocrifi

da tenere presenti sono: alcuni passi del *Protovangelo di Giacomo*, ossia di Giacomo il Minore, fratello di Gesù; il *Vangelo dell'Infanzia Armeno*; il *Vangelo dell'Infanzia Arabo-Siriaco* e lo *Pseudo-Matteo*.

Tali testi rappresentano una eccellente testimonianza in grado di mostrare le tappe del cammino attraverso il quale si è andato affermando il mito dei Magi, la cui origine è da ricercarsi al di fuori dell'ambito prettamente cristiano. Pur con i limiti, dettati innanzitutto dalla non coincidenza di queste fonti relativamente alla leggenda che ha per soggetto i Magi, si può affermare che questo materiale ebbe una genesi siriano-iranica, da collocarsi verosimilmente nel corso del V secolo.

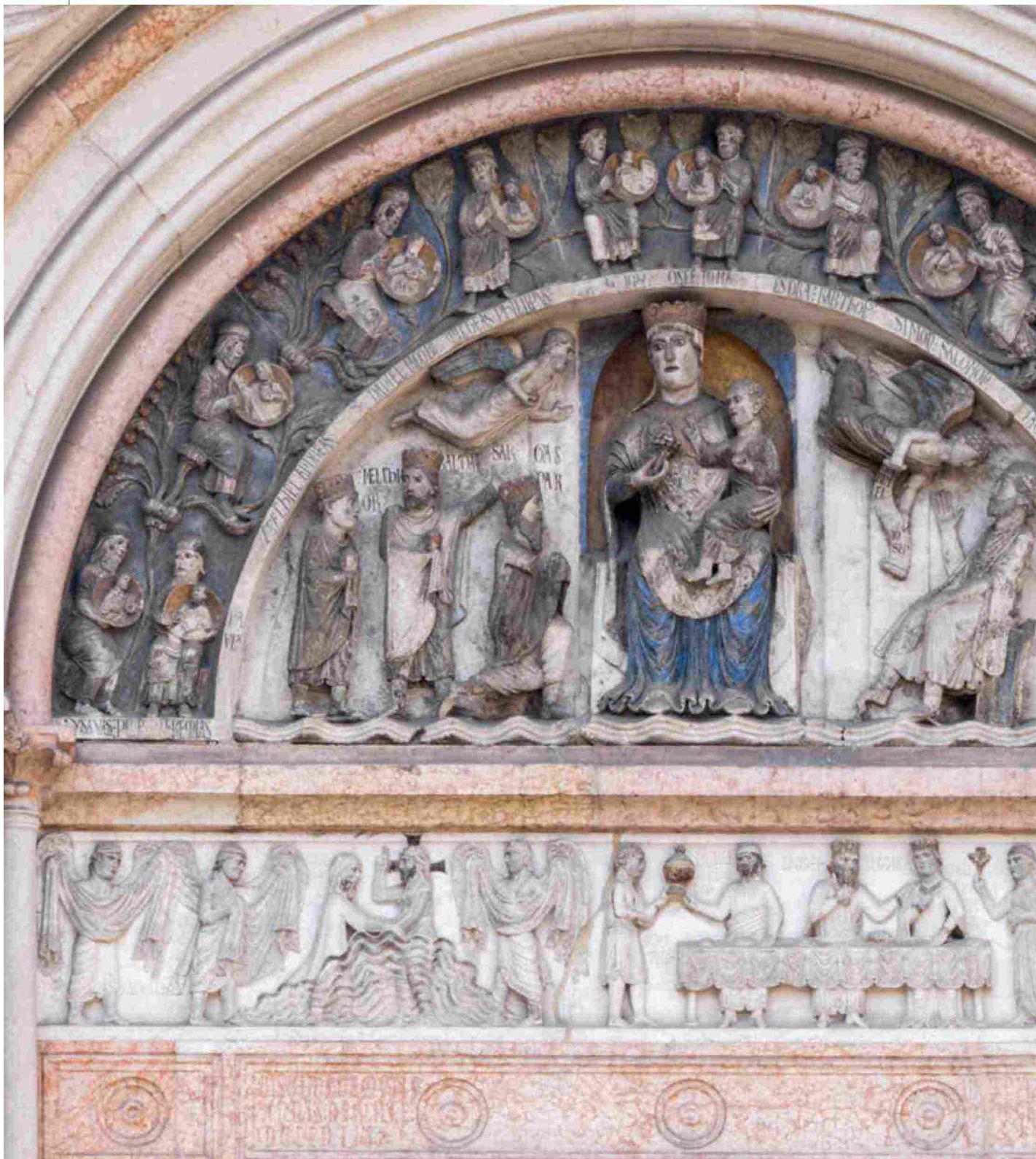
Tra le opere piú significative merita una particolare attenzione il *Libro della caverna dei tesori*, di origine siriana, che subì diverse variazioni nel VI secolo a opera di cristiani monofisiti e nestoriani. Di questo testo esiste anche una traduzione araba, databile al X secolo, denominata *Kitab al-Magall*. Un'altra opera significativa per la costruzione della leggenda dei Magi è l'*Opus imperfectum in Matthaëum*, dalla quale deriverebbe la *Cronaca di Zuqin* che risale all'VIII secolo. Una sintesi assai puntuale delle leggende orientali sui Magi è data dall'*Historia Trium Regum* di Giovanni di Hildesheim, siamo in pieno XIV secolo, che raggruppa le fonti apocriefe e, piú in generale, leggendarie riferite ai Magi.

Ma cerchiamo, seppur brevemente, di entrare nei dettagli. Il *Protovangelo di Giacomo* è un testo greco che risale, molto probabilmente, al II secolo. Ci fornisce alcune notizie di rilievo: in primo luogo Gesù sarebbe nato in una grotta e non in una capanna; la stella, grande e luminosa piú di tutte le altre, si sarebbe fermata sopra la grotta. Da notare che a guidare il cammino dei tre sapienti orientali, cultori degli astri, è per l'appunto una stella e non un segno diverso, come per esempio l'angelo che guida invece i pastori e che viene citato anche nel Vangelo di Luca, in discordanza con Matteo.

Dal *Protovangelo di Giacomo* ha origine un altro testo, lo *Pseudo-Matteo*, che compare in versione lati-

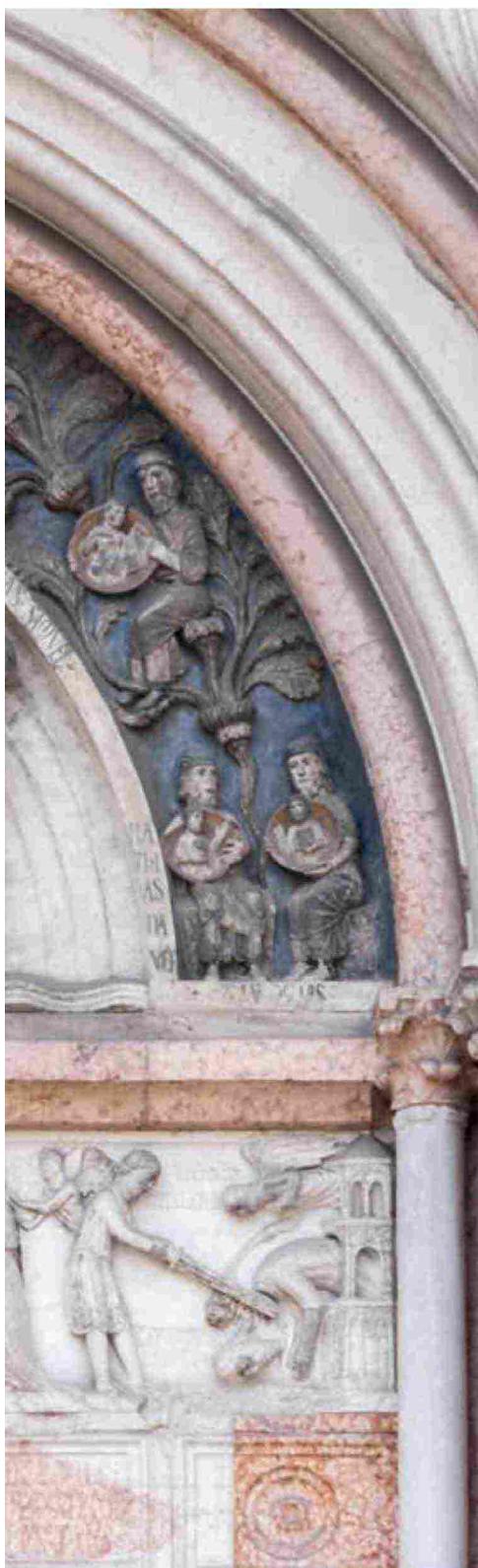


## STORIE MAGI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652



**La lunetta** del portale settentrionale (detto «della Vergine») del Battistero di Parma, raffigurante la Vergine con il Bambino assisa in trono, tra i Magi e san Giuseppe. Nella fascia sottostante sono rappresentate scene dalla vita di san Giovanni Battista. L'apparato scultoreo, così come il progetto dell'intero edificio, si deve a Benedetto Antelami. 1196-1216.

na intorno al IX secolo, anche se alcuni studiosi lo vorrebbero debitore di un testo più antico scritto in aramaico. Qui troviamo informazioni assai precise. Innanzitutto viene affermato che i Magi incontrarono Gesù due anni dopo la sua nascita e non dopo tredici giorni. Fissa inoltre a tre il numero dei Magi, in relazione ai doni che ciascuno portava. Secondo una serie di testi in latino scoperti solo nel secolo scorso, ma sicuramente molto antichi – noti come codici Hereford-Arundel –, si trova la più dettagliata descrizione dei Magi: il colore scuro della pelle, i vestiti di tipica foggia iranica, i copricapi frigi. Secondo tali codici, i Magi sarebbero giunti a Betlemme il tredicesimo giorno dalla nascita del Salvatore, a differenza di quanto sostenuto nello *Pseudo-Matteo*. Giungono anch'essi a una grotta guidati da una stella luminosissima, definita «la parola di Dio».

Ancora più complesso, riguardo ai Magi, è il *Vangelo Arabo-Siriaco dell'Infanzia*, del quale conosciamo due versioni, una araba e l'altra latina. Vi si narra che nella notte in cui nacque Gesù, un angelo apparve in Persia, dove gli adoratori del fuoco stavano celebrando una grande festa. Erano i Magi, che nello stesso momento videro una stella straordinariamente brillante e decisero così di partire, poiché avevano capito che era nato il Re dei Re. In questo testo una delle varianti più significative è che i Magi sono figli dei re di Persia, e quindi sarebbero principi. Sia nella tradizione siriana che in quella armena compaiono eloquenti analogie col mazdeismo zarathustriano.

### Tra storia e leggenda

Sta di fatto che la leggenda o se si preferisce la storia dei Magi si era andata definendo e sviluppando tra il V e il IX secolo in Oriente e, più precisamente, nella regione compresa tra Siria, Armenia e Caldea, un'area di grande importanza per il cristianesimo delle origini, e non solo. Tale fiorente letteratura, che già abbiamo definito apocrifia, testimonia degli scambi e delle contaminazioni tra diverse tradizioni religiose, in specie tra quelle mitraiche e gnostiche e le cristiano-giudaiche.

Per la costruzione della leggenda dei Magi, della quale stiamo ripercorrendo a grandi linee il cammino, è di notevole importanza il già citato *Libro della Caverna dei Tesori*, un testo siriano che viene fatto risalire al V-VI secolo. Qui vengono precisati i nomi dei Magi, vengono qualificati come re, si conferma che sono persiani e che due anni prima della nascita di Cristo hanno avuto la premonizione dell'evento, sempre tramite l'apparizione di una stella. I nomi riportati sono: Hor, re di Persia; Basander, re di Saba; Karsundas, re dell'Oriente.

Sia il *Libro della Caverna dei Tesori* che il testo da esso dipendente, la *Cronaca pseudoisidoriana*, precisa-

## STORIE MAGI

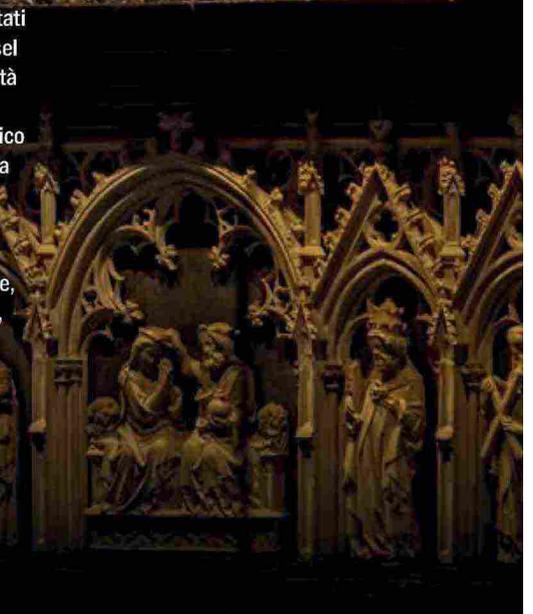
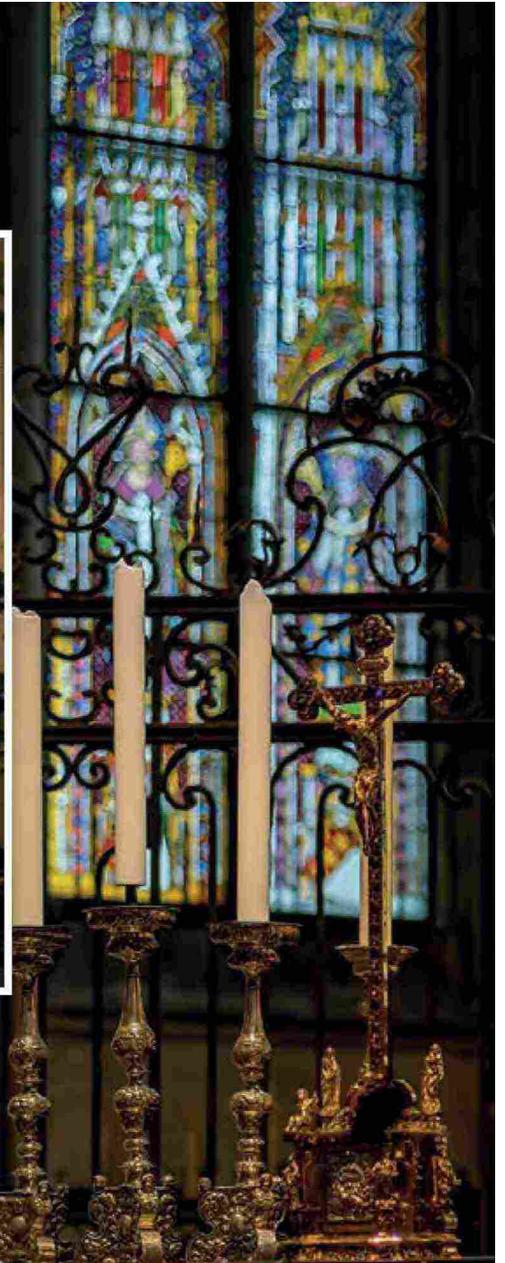


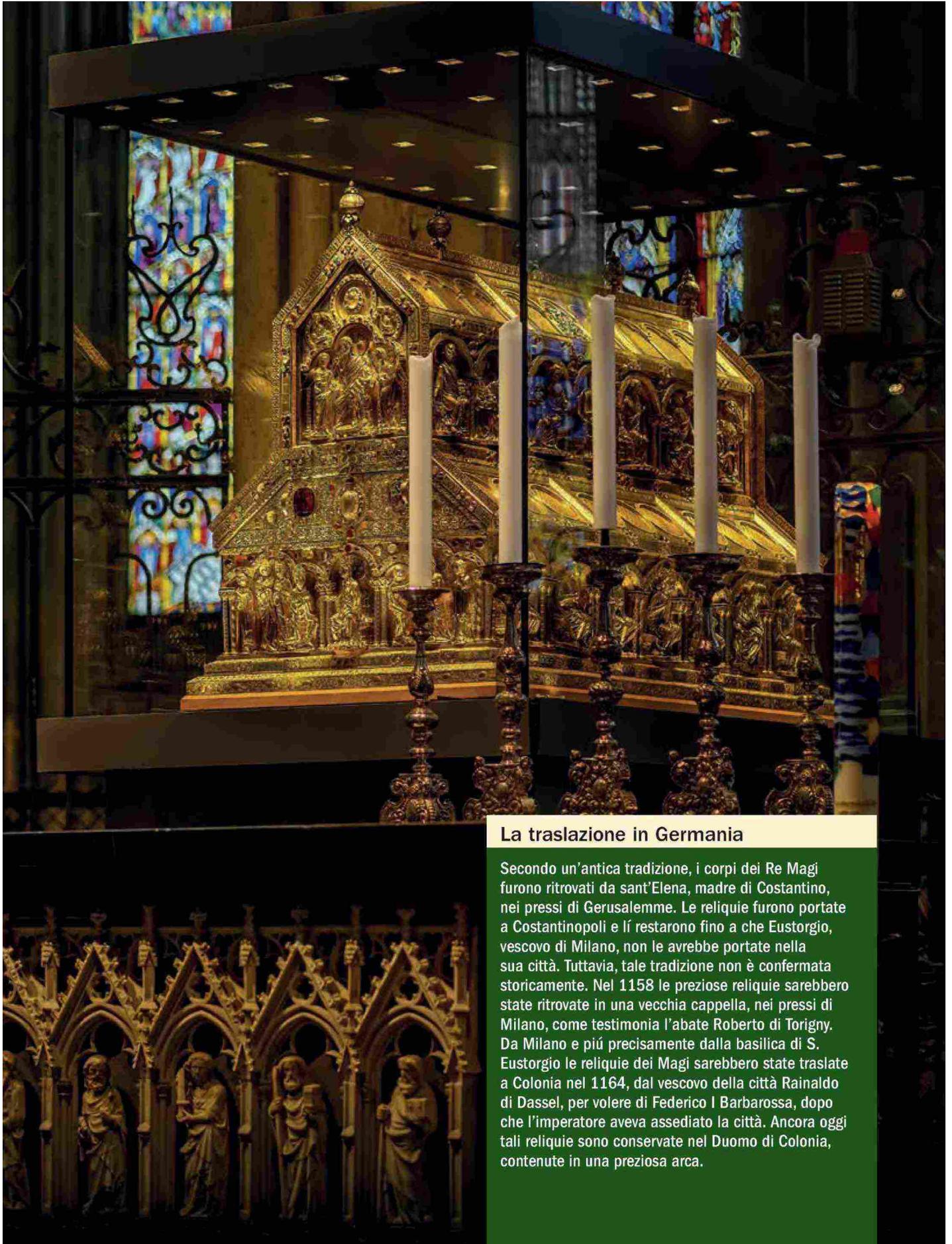
no che le denominazioni sono di origine persiana, e che essi conoscono le profezie legate all'avvento del Salvatore. Ogni mese salgono sulla loro montagna sacra per scorgere il segno della nascita del Re dei Re. Seguono il racconto del viaggio verso Betlemme e la descrizione dei doni, e inoltre vengono messi al corrente da Gesù stesso, riguardo la sua morte e resurrezione. Al ritorno nel loro paese cominciano a diffondere la Buona Novella e vengono battezzati dall'apostolo Tommaso.

### Sulla via dell'Incenso

Tutta questa serie di fonti si affermarono progressivamente anche in Occidente. I testi che abbiamo sommariamente esaminato, collocano dunque i Magi in un Oriente assai piú definito di quello indicato genericamente da Matteo; l'area interessata è quella della cosiddetta via dell'Incenso, che collegava il Sud della Penisola Arabica – grosso modo corrispondente all'odierno Yemen – alle sponde del Mediterraneo. Da lí transitavano le preziose merci che giungevano dalle Indie: aromi, spezie, pietre preziose. A partire dal III secolo i Magi cominciarono a interessare gli apologisti e i Padri della Chiesa. Questo ebbe ricadute anche in ambi-

Sulle due pagine il *Dreikönigenschrein* (Reliquiario dei tre re), la spettacolare arca voluta dal vescovo di Colonia Filippo di Heinsberg per accogliere i sacri resti dei Magi, portati da Rinaldo di Dassel da Milano nella città tedesca nel 1164 per volere di Federico Barbarossa. L'opera fu commissionata all'orafo francese Nicolas de Verdun e la sua lavorazione, piú volte interrotta, venne ultimata solo nel 1220. Colonia, Duomo.





### La traslazione in Germania

Secondo un'antica tradizione, i corpi dei Re Magi furono ritrovati da sant'Elena, madre di Costantino, nei pressi di Gerusalemme. Le reliquie furono portate a Costantinopoli e lì restarono fino a che Eustorgio, vescovo di Milano, non le avrebbe portate nella sua città. Tuttavia, tale tradizione non è confermata storicamente. Nel 1158 le preziose reliquie sarebbero state ritrovate in una vecchia cappella, nei pressi di Milano, come testimonia l'abate Roberto di Torigny. Da Milano e più precisamente dalla basilica di S. Eustorgio le reliquie dei Magi sarebbero state traslate a Colonia nel 1164, dal vescovo della città Rainaldo di Dassel, per volere di Federico I Barbarossa, dopo che l'imperatore aveva assediato la città. Ancora oggi tali reliquie sono conservate nel Duomo di Colonia, contenute in una preziosa arca.

## STORIE MAGI

**Adorazione dei Magi**, tempera su tavola di Gentile da Fabriano. 1423. Firenze, Galleria degli Uffizi. La pala d'altare fu commissionata dal ricco banchiere e raffinato amante delle arti Palla Strozzi per la cappella di famiglia situata nella chiesa fiorentina di S. Trinita.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652

to liturgico: fino al IV secolo, infatti, il Natale veniva festeggiato il 6 gennaio, facendolo coincidere con l'Epifania, ovvero con la regalità del Cristo, strettamente collegata al mito dei Re Magi.

Tertulliano e Cesario di Arles, tra il V e il VI secolo, affermano con sicurezza che i Magi erano re, molto probabilmente anche per sottrarli dall'accusa che fossero negromanti o ciarlatani. Pare ormai certo che il primo ad affermare che i Magi erano tre sia stato Origene (filosofo e teologo, forse alessandrino, attivo fra il II e il III secolo, *n.d.r.*). Ciò è confermato dai *Sermones* di Leone I Magno, risalenti V secolo. Il 6 gennaio diventa dunque una festività di fondamentale importanza nella liturgia cristiana. In Gallia e in Spagna il 6 gennaio si impartiva il Battesimo. Come abbiamo visto in Oriente Natale ed Epifania coincidevano, e anche dopo che la *Pars Occidentis* dell'impero adottò la data del 25 dicembre come ricorrenza della natività, sovrapponendola alla festa romana del *Sol Comes Invictus*. In Oriente la data del Natale rimase fissata al 6 gennaio, in coincidenza con l'Epifania, ma anche con il miracolo delle nozze di Cana, il primo operato da Gesù. In Occidente invece il 6 gennaio, festa dell'Epifania, diventò la celebrazione solenne della regalità del Cristo e quindi collegata strettamente alla leggenda dei Re Magi.

### Rappresentanti dell'umanità

Nella tradizione patristica la triplice offerta che i saggi dell'Oriente portano al Bambino simboleggia la triplice natura di Gesù: l'oro lo qualifica come Dio, la mirra come essere umano, l'incenso come divinità, come santo, in quanto separato dal peccato. Secondo l'*Excerptiones Patrum*, testo attribuito a Beda il Venerabile – siamo tra il VII e l'VIII secolo –, i Magi rappresenterebbero l'intera umanità, discendente dai figli di Noè: Sem, l'Asia; Japhet, l'Europa; Cam, l'Africa. Quanto ai nomi dei tre saggi, sulla scia del *Vangelo Armeno dell'Infanzia*, in un manoscritto databile al VII-VIII secolo, la forma nominativa dei Magi è: *Bithisarea*, *Melchior* e *Gathaspa*. Nel IX secolo, il cronista Agnello Ravennate li chiama *Melchior*, *Caspar* e *Balthasar*. Secondo Agnello, Gaspare offre l'oro, è vestito con indumenti di colore blu tendente al viola, che rappresenta lo stato coniugale; Baldassarre offre l'incenso, indossa una veste di colore giallo, simbolo di purezza; infine Melchiorre offre la mirra, che richiama l'umanità del Salvatore, la sua veste è screziata e simboleggia la penitenza.

Il tema del significato dei doni è assai complesso e fonte di dispute nel mondo cristiano. Alano da Lilla, Tommaso d'Aquino, e, più tardi, Jean Gerson, cancelliere dell'Università di Parigi, hanno fornito interpretazioni molto differenti. Proprio Gerson, nel XV secolo, offre una soluzione assai accattivante: l'oro è la carità,

l'incenso è la fede, la mirra è la libera volontà, avvicinandosi così alle tre virtù teologali. L'altra questione che appassionò molto l'Occidente cristiano fu quella dell'età dei Magi. Secondo alcuni essi avrebbero rappresentato le tre età dell'uomo: la giovinezza, la maturità, la vecchiaia, i doni avrebbero rappresentato le diverse forme per riferirsi a Dio.

### Dodici giorni sacri

Quanto poi al periodo 25 dicembre-6 gennaio, data in cui i Magi sarebbero giunti a Betlemme per adorare il Bambino, si tratta dei 12 giorni sacri per eccellenza, una sorta di compendio dei 12 mesi dell'anno, entro cui si venivano a concentrare fatti, memorie e valori di fondamentale importanza religioso-culturale. Una simile esegesi permetteva, tra l'altro, di porre questo lasso di tempo di 12 giorni, già sacro per l'antichità classica, sotto l'usbergo cristiano. Basti a tale proposito ricordare le *libertates decembris* e il culto di Giano, nei primi giorni di gennaio, che facevano bella mostra nel calendario romano. Secondo la tradizione che si è venuta consolidando, dunque il Cristo visitato dai Magi aveva solo 13 giorni e non due anni come riportato dallo *Pseudo-Matteo* e da altri.

Il quadro liturgico-devozionale si va quindi precisando attraverso acquisizioni successive, processi di acculturazione e sovrapposizione-contrapposizione con quello che veniva definito il mondo pagano. Il mondo romano si era progressivamente cristianizzato, ma aveva mantenuto i caratteri di monarchia sacra, specialmente nella *Pars Orientis*, mentre nella parte occidentale l'immagine del fanciullo divino adorato da quelli che venivano definiti i popoli barbari, si collegava al culto dell'imperatore, che cessava così di essere un Dio. In tale contesto, il culto dei Magi finì per acquisire anche una valenza politica.

Quella dei Magi è anche una fiaba, forse la più bella mai raccontata. Sono stati guidati da una stella e giunti presso il Bambino, si prostrano, lo adorano, mettono ai suoi piedi ricchi doni. Per i cristiani non è solo una fiaba, ma qualcosa di realmente accaduto. 📖

### Da leggere

- ◇ Alessandro Bedini, Giovanni Macchia, Paolo Ognibene, Antonio Panaino, Andrea Piras (a cura di), *La luce della stella. I Re Magi fra arte e storia*, prefazione di Antonio Panaino, presentazione di Franco Cardini, Mimesis Edizioni, Milano, 2017
- ◇ Franco Cardini, *I Re Magi. Leggenda cristiana e mito pagano tra Oriente e Occidente*, Marsilio, Padova, 2022
- ◇ Giovanni di Hildesheim, *La storia dei Re Magi*, a cura di Alfonso M. Di Nola, La Vita Felice, Milano, 2020